

Gabriel Bertinetto

C'è così poca pace a Nassiriya, che la notte scorsa è intervenuta perfino l'aviazione. Uno o più cacciabombardieri della Coalizione, quasi certamente americani, hanno bersagliato dal cielo alcune postazioni dei guerriglieri di Moqtada Al Sadr, quelli che a partire da venerdì scorso avevano sferzato un'offensiva a tutto campo contro le forze italiane in città. Forse a causa delle forti perdite subite, o perché paghi al momento dei risultati ottenuti, i ribelli sembrano essersi ritirati da Nassiriya, dove ieri, almeno sino a tarda ora, non ci sono stati più scontri.

Dopo tre giorni di combattimenti quasi incessanti, che tra le fila italiane hanno provocato purtroppo un morto e una ventina di feriti, la guerra santa proclamata dagli estremisti sciiti nel capoluogo della provincia di Dhi Qar, ha vissuto ieri una giornata di pausa. E le truppe italiane ne hanno approfittato per riprendere possesso della base Libeccio, sulla riva del fiume Eufrate. Dalla Libeccio avevano dovuto andarsene sotto il fuoco nemico, e proprio in quella battaglia era rimasto ucciso ieri il caporale Matteo Vanzan, dei Lagunari. Non è chiaro se nell'edificio assieme ai soldati nostri connazionali siano rientrati anche gli agenti iracheni. Qui infatti da qualche tempo aveva sistemato il proprio quartier generale cittadino la nuova polizia ricostituita con l'assistenza del contingente italiano.

L'intervento statunitense a Nassiriya è stato a lungo ignorato o negato dalle fonti militari italiane. Fino a che sono stati gli americani stessi ad ammetterlo, e allora, in un'intervista all'Unità, il maggiore Antonio Sottile, portavoce del comandante del contingente italiano, generale Spagnuolo, ha confermato. Anche se ha preferito parlare più genericamente di «aerei della coalizione».

In una conferenza stampa a Baghdad, il generale Mark Kimmitt ha affermato che il raid aereo ha preso di mira gruppi di uomini che stavano trasportando armamenti fuori da alcuni veicoli. «Un aereo da combattimento ha colpito stamani cinque obiettivi -ha dichiarato Kimmitt-. Si trattava di cinque veicoli che caricavano e scaricavano munizioni. Riteniamo che 20 nemici siano rimasti uccisi nelle operazioni».

Uno o più aerei? Testimoni oculari, citati da alcune agenzie di stampa, sostengono che erano più di uno e avrebbero bersagliato anche degli edifici. Quindici case sarebbero andate distrutte e una decina di persone, compresi anche dei civili, sarebbero rimaste uccise.

Il portavoce della task force italiana colonnello Giuseppe Perrone, ha affermato ieri mattina che erano cessati gli atti ostili contro le nostre truppe. E illustrando i drammatici avvenimenti in corso a Nassiriya, l'ammira-

Il generale statunitense Mark Kimmitt: nella notte velivoli della Coalizione hanno bersagliato gruppi di ribelli mentre scaricavano armamenti da alcuni veicoli



Secondo alcune testimonianze colpite anche delle case, vittime fra i civili Il Capo di stato maggiore della Difesa: i guerriglieri hanno lasciato la città

1 A Nassiriya intervengono gli americani. Lo dice a Baghdad il generale Usa Mark Kimmitt: «Un aereo ha colpito cinque veicoli che caricavano e scaricavano munizioni. Riteniamo che 20 nemici siano rimasti uccisi nelle operazioni».



2 Americani a Nassiriya? Le fonti militari italiane smentiscono. Il Capo di stato maggiore della Difesa non parla del raid notturno degli aerei Usa. Ma poi sono gli Usa stessi a rivelarlo. E allora il portavoce maggiore Sottile conferma.

Raid aerei Usa per riprendere Nassiriya

Bombardate 5 postazioni dei miliziani, 20 morti. Gli italiani tornano nella Libeccio: «Cessati gli atti ostili»

Il contingente italiano schierato in Iraq

Il contingente italiano impegnato in Iraq dallo scorso luglio nell'ambito dell'operazione Antica Babilonia è composto da 3.068 unità. Si tratta di circa un terzo degli uomini attualmente impegnati in operazioni militari all'estero (9.244). Agli italiani è affidata la provincia di Dhi Qar (quella di Nassiriya), regione meridionale del Paese posta sotto il comando inglese. Il comandante dei militari italiani in Iraq è il generale Francesco Paolo Spagnuolo, mentre il generale Gian Marco Chiarini guida l'Italian joint task force. L'Esercito è costituito sulla base della Brigata corazzata Ariete, con sede presso Nassiriya.

Comprende anche una componente elicotteristica con velivoli CH-47 e Ab-412. La Marina Militare è presente con un' aliquota di forze speciali del Gruppo operativo incursori di Comsubin e 130 uomini del Reggimento San Marco.

L'Aeronautica militare ha costituito un'unità Msu. Dal primo luglio al 31 dicembre 2003 sono stati stanziati 225,5 milioni di euro per 3014 uomini. Dal 1 gennaio al 30 giugno 2004 sono previsti 207,9 milioni di euro per 2714 uomini.



Soldati italiani perlustrano una strada di Nassiriya

Incendiata la biblioteca. La città perde i suoi libri

NASSIRIYA Una biblioteca di Nassiriya, nella quale sono conservati circa 4.000 volumi tra cui alcuni di grande valore, è stata data alle fiamme da sconosciuti. Lo hanno riferito ieri fonti locali che hanno anche fornito un parziale elenco dei volumi presenti nella biblioteca. «Sconosciuti hanno dato fuoco alla biblioteca del museo di Nassiriya, provocando la perdita di gran parte degli oltre tremilanovecento libri che conteneva, alcuni dei quali avevano un valore storico», ha detto il responsabile dei beni culturali della provincia di Zi-Qar, di cui Nassiriya è il capoluogo. «Violenti scontri sono in corso da giorni tra i miliziani del leader radicale sciita Moqtada Al Sadr e i militari italiani dislocati nella città a 375 chilometri a sud di Baghdad, uno dei quali è rimasto ucciso. Dall'inizio della guerra in Iraq - cominciata nel marzo 2003 e dichiarata «conclusa» dal presidente Usa, George W. Bush, il primo maggio dell'anno scorso - numerosi tesori archeologici e biblioteche sono state saccheggiate, tra cui il museo di Baghdad che aveva una collezione unica di reperti dell'antica Mesopotamia».

glio Giampaolo Di Paola, capo di stato maggiore della Difesa, ha poi precisato che i miliziani di Al Sadr se ne sono andati, «o forse si sono solo nascosti». «Io non canto vittoria, perché potrei essere smentito stanotte stessa. Ma credo che possiamo essere orgogliosi del lavoro fatto dai nostri soldati -ha aggiunto Di Paola, recatosi a Ciampino per accogliere alcuni dei militari feriti negli scontri degli ultimi giorni-. I nostri uomini hanno fatto fronte ad una escalation di violenza che non si era mai verificata finora. È cambiata l'intensità dello scontro e il tipo di armamento: non solo i lanciatacci Rpg o i mortai da 60 millimetri, cui eravamo abituati, ma mortai da 82 e perfino da 120, che possono fare danni notevoli». L'ammiraglio ha spiegato che «anche quando abbiamo lasciato base Libeccio era perché in quel momento reggere la posizione poteva essere più dannoso che abbandonarla. Poi è stata ripresa. Ma attenzione: non conquistata in combattimento. Non è servito combattere, perché le milizie sono scomparse. Non sappiamo se hanno lasciato la città: potrebbero aver trovato nascondiglio, ricovero, protezione in qualche casa di Nassiriya. Le nostre forze pattugliano la città, la Cpa è sotto la nostra protezione, base Libeccio è presidiata dalle

forze irachene, i ponti sono liberi». La situazione sarebbe migliorata, secondo Di Paola, in parte per l'intervento degli sceicchi, dei leader locali. «Loro stanno dalla nostra parte, non ci sono dubbi, ed oggi ci hanno chiesto di tornare a proteggerli». Altro fattore importante, per l'ammiraglio, «quelli che ci sparavano contro devono aver capito che chi scherza col fuoco si può anche bruciare». Un riferimento all'operazione della notte, senza alcun riferimento esplicito all'intervento aereo americano.

A giudizio di Paola Della Casa, portavoce della Cpa (Amministrazione provvisoria della coalizione) provinciale, «la situazione a Nassiriya è ancora molto tesa, ma, almeno per il momento, intorno alla sede della Cpa non ci sono sparatorie né attacchi a colpi di mortaio». Così diceva la Della Casa nel pomeriggio, riferendo che la governatrice della provincia di Dhi Qar, Barbara Contini, restava impegnata nel tentativo di dialogare con i leader locali. «La Contini sta cercando di portare avanti questo dialogo con alcuni dei partiti politici presenti sul territorio, con gli sceicchi e gli imam -ha affermato il portavoce- perché facciano pressioni sul gruppo di Moqtada Al Sadr. Tra l'altro, sono questi stessi leader locali i primi a non volere questo stato di cose. Tuttavia, il dialogo è molto difficile. Per ora la maggior parte dei colloqui sono stati telefonici, perché nessuno di loro vuole andare nella sede della Cpa», bersagliata per tre giorni dai miliziani di Moqtada Al Sadr. E d'altronde neanche la Contini, rimasta illesa domenica in un attacco contro il suo convoglio, «può muoversi».

L'intervista

Antonio Sottile

maggiore

«C'è stato un salto di qualità nell'attacco agli italiani»

Il portavoce del generale Spagnuolo: ora situazione tesa, appena possibile riprenderemo la nostra azione umanitaria

«Aerei della coalizione» hanno partecipato alla battaglia di Nassiriya, nella notte fra domenica e lunedì. Al telefono da Bassora il maggiore Antonio Sottile, portavoce del generale Francesco Paolo Spagnuolo, che comanda il contingente italiano in Iraq, conferma la notizia diffusa in un primo tempo dalla televisione satellitare araba Al Jazeera, e poi nel pomeriggio dal generale americano Mark Kimitt. Per Sottile la missione italiana nella provincia di Dhi Qar rimane di carattere umanitario. Ma è indubbio, ammette, che negli ultimi giorni si è assistito ad un «salto di qualità» nel comportamento offensivo delle milizie ribelli a Nassiriya.

Maggiore Sottile, un portavoce militare statunitense a Baghdad sostiene che «un aereo della coalizione» è intervenuto a Nassiriya colpendo cinque obiettivi e provocando una ventina di vittime. Può dirci qualcosa in più?

«Non lo so. Uno, due, tre, non so. Uno o più di uno».

Aerei americani?

«Della Coalizione».

Escludiamo allora gli italiani, che fanno parte della coalizione,

ma non hanno aerei impegnati qui in Iraq?

«Italiani certamente no».

E allora se non americani, inglesi. Sono gli unici paesi che utilizzano l'aviazione, vero?

«La sua è una ricostruzione attendibile».

Sono intervenuti anche veicoli di terra della Coalizione, o per meglio dire non italiani?

«No, solo aerei».

E i mezzi blindati Centauro?

«I Centauro sono italiani».

Appunto. Sono intervenuti?

«I Centauro hanno partecipato all'operazione».

Hanno sparato?

«Non lo so».

D'improvviso oggi i miliziani che avevano attaccato le forze italiane, sembrano essersi ritirati da Nassiriya. È credibile?

«A supporto di quanto dichiarato oggi dal capo di stato maggiore della Difesa a Roma, e cioè che i miliziani sono usciti da Nassiriya e la base Libeccio è stata ripresa dai nostri, posso aggiungere che oggi non ci sono stati scontri, né le nostre truppe, attraversando la città, si sono imbattute in uomini armati. O per lo meno, questa è la situazione, quale sono in grado di fotografare alle 21,20 di lunedì 17 maggio».

La portavoce della governatrice Barbara Contini, diceva però

Tony Blair

«Nessun ritiro, andremo via solo a lavoro finito»

LONDRA Le truppe britanniche non abbandoneranno tanto presto l'Iraq, nessuna loro «partenza rapida» è nei programmi. Lo ha puntualizzato lo stesso Tony Blair da Istanbul, dove si trovava in visita-lampo di sei ore, ridimensionando le voci circolate in mattinata quando un portavoce di Downing Street aveva riferito che il primo ministro aveva già concordato con George Bush una strategia per «accelerare» il trasferimento di autorità in vista del passaggio dei poteri fissato per il 30 giugno. «Non ci sarà da parte nostra alcuna cosiddetta uscita veloce dall'Iraq, non taglieremo certo la corda. Andremo

qualche ora fa che ci sono cecchini del gruppo di Moqtada Sadr appostati sui tetti. Le risulta?

«So di questa affermazione, ma credo che la portavoce Paola Della Casa si riferisse a notizie del giorno prima».

Nella Libeccio, assieme agli italiani sono rientrati anche gli agenti della polizia irachena che li hanno il loro quartier generale

cittadino?

«Questo non sono in grado di confermarlo».

Chi è rimasto nella sede della Cpa (Amministrazione provvisoria della Coalizione), attaccata venerdì ed evacuata sabato?

«Per quanto riguarda il personale civile mi risulta ci siano Barbara Contini, ed il suo vice. Non so se nelle ultime

avanti finché il nostro compito non sarà stato assolto. Abbiamo la volontà e l'autorevolezza per farlo. Porteremo a termine il nostro lavoro», ha insistito Blair, «continueremo fino a quando non ciò non sarà stato adempiuto». «Naturalmente», ha proseguito Blair, «non sarà facile, ma quando la situazione si fa difficile il dovere di chi ha la responsabilità politica consiste precisamente non nel darsela a gambe, bensì nel fronteggiare le difficoltà, e nel superarle».

A far pensare ad un possibile ritiro delle truppe inglesi dall'Iraq, era stata in mattinata una portavoce di Downing Street, secondo cui la «strategia di uscita» dall'Iraq consisteva nell'accelerare il più possibile il processo di formazione di esercito, polizia, corpi di difesa civile e servizi segreti iracheni. «Abbiamo sempre detto che i nostri militari non sarebbero rimasti lì per sempre e che vogliamo un Iraq governato dagli iracheni», aveva affermato la portavoce parlando con i giornalisti britannici.

ore sia rientrato qualcun altro».

Data la situazione attuale, e visto che già da tempo si sa quanto sia vulnerabile la struttura della Cpa, non sarebbe il caso di abbandonare quell'edificio e trasferire altrove gli uffici della Cpa?

«Su questo punto la Contini si è già espressa».

E ha detto che vuole restare. Ma

ha senso? E si può ancora parlare di missione umanitaria in un contesto bellico come è quello che si sta manifestando sempre più chiaramente?

«Guardi, per quel che ci riguarda, è ovvio che al momento non c'è stato ancora un ritorno alla completa normalità, tale da consentire di ricominciare le nostre attività umanitarie. Ma la ripresa dell'impegno umanitario è il nostro obiettivo, e non appena la sicurezza sarà nuovamente consolidata, riprenderemo a fare ciò che dopo tutto abbiamo fatto sino a pochi giorni fa».

Ma negli ultimi tre giorni la situazione è cambiata radicalmente, o no?

«È ovvio che nel momento in cui ci sono scontri e vittime, passa in secondo piano lo sforzo che si è fatto per la ricostruzione del paese, l'allestimento di ospedali e centri veterinari, la costruzione di strade e postazioni elettriche, le opere idriche. Abbiamo già completato 269 progetti e ne abbiamo 89 in corso di attuazione, e contiamo di portarli a compimento».

Ma non vede una contraddizione stridente fra la volontà di ricostruire il paese e la situazione sul campo?

«Ripeto. Sino a tre giorni fa avevamo tanti progetti in corso. Non un mese fa, tre giorni. È innegabile che al

momento non ci sono le condizioni per continuare. Ma una volta che si riesca a realizzare l'obiettivo del mantenimento della sicurezza per il personale, continueremo a fare ciò per cui siamo venuti qui: distribuire beni di prima necessità, aiutare i civili».

Sa nulla dei tentativi di dialogo che la Contini dice di avere riavviato con sceicchi, capitribù, etc?

«So che ci sta provando. Del resto l'arma del dialogo può essere vincente. Ma non mi chiedo con chi, dove e quando stia negoziando».

Che consistenza hanno le milizie che vi hanno attaccato?

«Sono circa trecento, più o meno».

Rispetto allo sterminio di attentati e imboscate delle settimane scorse, durante il week end la guerriglia ha dato l'impressione di avere compiuto un salto di qualità, o no?

«Su questo punto penso di poter dare la sua stessa valutazione».

Sono bande che agiscono per iniziativa locale, o prendono ordini da Najaf, dai vertici dell'organizzazione radicale scita di Moqtada Sadr?

«La provincia di Dhi Qar, di cui Nassiriya è capoluogo, non è avulsa dal più vasto contesto iracheno».

ga.b.